



**VIALE ALDO MORO**  
L'ingresso principale del palazzo della Regione Emilia-Romagna

## Consulta emiliani nel mondo in arrivo altri tagli al budget

IN ATTESA di riformarla, continua la cura dimagrante per la Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo. Per il 2013 la giunta Errani ha messo a bilancio 440mila euro per le attività (17mila euro in meno del 2012) e 188.500 euro per le spese di funzionamento (-60mila euro), compresi i gettoni di presenza e i compensi ai componenti, le indennità di missione e il rimborso spese per gli spostamenti. Il piano triennale delle attività della consulta è stato approvato ieri in Commissione politiche sociali della Regione. Entro settembre, invece, una task force di 7 consiglieri regionali di diversi partiti dovrà presentare un progetto di legge per la riforma dell'organismo, anziché la sua abolizione. La proposta di un gruppo di lavoro ristretto è arrivata dal capogruppo Pd Marco Monari.



**CON LA FONDINA**  
I vigili urbani possono girare armati solo durante le ore di servizio

## “Vigili armati in tutta la Regione” Odg leghista, maggioranza divisa

VIGILI urbani armati anche fuori servizio, che possono circolare liberamente in tutta la Regione. Pd, Pdl, Idv e Udc hanno approvato martedì in Regione questo ordine del giorno proposto dalla Lega Nord. Un atto che, in sostanza, chiede alla Giunta di estendere il diritto dei vigili a portare le armi anche fuori dall'orario di lavoro e senza limiti geografici (oggi possono tenerle solo nei confini comunali). Il voto, però, fa insorgere l'opposizione e spacca il Pd. I contrari, martedì, sono stati il Movimento 5 Stelle, Giovanni Favia, Sel e Fds, con Monica Donini che tuona: «Il presidente Obama ha aperto un dibattito per limitare le armi e qui facciamo il contrario?». Mal di pancia anche nel Pd, con quattro consiglieri che si sono astenuti dal voto: «Un odg inaccettabile» per Giuseppe Pagani. «Inappropriato» per Thomas Casadei.

# Unioni civili, si vota e il Pd si spacca

## In Regione renziani e cattolici escono dall'aula. Paruolo: “Questione malposta”

**BEPE PERSICHELLA**

NELLE stesse ore in cui la regina Elisabetta dà il suo via libera ai matrimoni gay, in Regione il Pd si spacca per molto meno, fino a spingere i consiglieri renziani ad abbandonare l'aula in segno di protesta, seguiti dai colleghi di Pdl e Lega Nord. E così un Pd rimaneggiato deve approvare con i voti degli alleati e dei grillini la risoluzione della consigliera Idv Liliana Barbati, che chiede allo Stato l'istituzione in ogni comune dell'Emilia Romagna di un registro per le unioni civili. Registro che a Bologna esiste dal 1999. Ma appena il documento viene presentato in aula per essere discusso, scoppia la bagarre, i democratici si dividono e ognuno va per la sua strada. Da un parte i consiglieri che restano in aula a votare, dall'altro renziani e cattolici che invece abbandonano l'emiciclo, così come i berlusconiani e i leghisti.

Il documento che ieri mattina ha spaccato il Pd di viale Aldo Moro chiede testualmente di istituire «presso ogni comune dell'Emilia Romagna, un registro delle unioni civili, al quale persone dello stesso sesso o di sesso diverso, possono iscriversi e depositare un contratto con il quale definiscono le modalità della loro vita in comune». Aperti cielo. Solo quattro anni fa proprio viale Aldo Moro fu l'artefice dei Dico «all'emiliana», una norma che estendeva a tutti i conviventi i benefici di ogni legge regionale, e che anticipava il dibattito nazionale sui diritti delle coppie non sposate. Sembra passato un secolo. I due consiglieri pd renziani, Beppe Pagani e Damiano Zoffoli, assieme ai cattolici Gabriele Ferrari e Marco Barbieri, escono

dall'aula dell'Assemblea legislativa e non partecipano né alla discussione né al voto. Tra i renziani rimane solo Giuseppe Paruolo, ma non per dar man forte al documento della Barbati, anzi. Paruolo alla fine si astiene dichiarando tutto il suo «disagio» di fronte a una risoluzione

che affronta «un tema importante, come la famiglia e il matrimonio, a spizzichi e bocconi». Il consigliere regionale, alla fine della discussione, parla di «una sorta di matrimonio di serie B» e si chiede quale sia il bisogno di istituire un registro di tale natura visto che «chi sce-

glie di non sposarsi di solito» lo fa «perché non vuole alcun vincolo».

«Non capisco la paura di Paruolo», ribatte la consigliera di Rifondazione Comunista Monica Donini. Mentre a Palazzo D'Accursio un altro renziano, il consigliere comunale Benedet-

to Zacchiroli, prende le distanze dai suoi colleghi in Regione. «Simbolico più che sostanziale. Io avrei votato sì», scrive su Twitter. E, guardando oltremontana, aggiunge: «God save the Queen. Mentre da noi ci si astiene o si esce dall'aula, nel Regno Unito tutti possono dire sì».



**Polemica anche tra i seguaci del rottamatore. Zacchiroli: “Io avrei votato sì”. La mozione passa solo grazie ai voti di Sel, Fds e 5 Stelle**

**L'AULA**  
Un'immagine dell'assemblea di viale Aldo Moro. Il gruppo del Pd si è spaccato sul registro delle unioni civili

A fine giornata quella che resta sul campo è l'ennesima divisione all'interno del Pd, dove ogni consigliere vota seguendo la propria linea. Adare il proprio sì alla delibera assieme ai democratici rimasti in aula ci pensano gli alleati (Sel e Rifondazione) e il M5Stelle. Dal centro-destra invece si leva un no compatto di protesta: «Alcuni Comuni hanno già attivato questi registri — spiega Silvia Noè dell'Udc — ma non hanno avuto alcun successo. Questo la dice lunga su chi vuole i registri. La verità è che non conviene dal punto di vista economico convivere, al fine delle agevolazioni Isee per le case Erp o i nidi».

Alla fine l'unica a festeggiare è proprio la Barbati, autrice della risoluzione: «Anche io non sono sposata e non sono pentita. Il matrimonio in Italia — osserva la consigliera — più che una libera scelta, è un obbligo antico, quasi medievale, a cui non capisco perché si debba ancora sottostare. E la discussione di oggi in aula purtroppo lo ha dimostrato».

**SENZA PAROLE**

GIOVANNI EGIDIO

**IL NUOVO CHE AVANZA**

**S**i vota per dare un registro alle unioni civili in tutti i comuni emiliani e romagnoli, e lo si fa in una regione che da anni ha di fatto legiferato per equiparare le coppie di fatto alle altre. Si vota su una questione su cui il mondo è già avanti anni luce, eppure il Pd riesce a perdere pezzi. Manca all'appello i voti dei consiglieri cattolici e quelli dei “renziani”, che addirittura lascia-

no l'aula con gesto di spregio. I renziani sarebbero, sono, il nuovo che avanza nel centrosinistra italiano, ovvero i seguaci più fedeli di quello che ormai tutti indicano come il nuovo leader del Pd e, chissà, anche del Paese. Forse allora bisognerebbe prima porsi il problema di avanzare verso il nuovo, più che associarsi al nuovo che avanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN VIA DONDARINI 1, MONTE SAN PIETRO

MONTE  
VEGHIO  
ISOIANI

AGRITURISMO E CANTINA

GRANDE OCCASIONE D'ESTATE:

DA GIOVEDÌ A SABATO SERA.....Aperitivo, PISCINA,

Tigelle, Crescentine, salumi e un calice di vino

per due persone € 25 per quattro persone € 48



Come raggiungerci: Asse attrezzato, uscita Ponte Ronca, dopo il paese a sinistra, percorrere via San Martino fino all'incrocio con via Dondarini.  
PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA tel. 334-6695562